

Se andiamo a vedere l' articolo apparso nel notiziario della Federazione Speleologica Veneta n. 3 del 1995, si può leggere la storia esplorativa di questo abisso che già allora era profondo 400 metri e sul cui fondo avevamo detto c'era ancora da vedere molto e quindi sognare nuove esplorazioni; non siamo più tornati su questo fondo, ma siamo stati partecipi di grandi esplorazioni lo stesso ed ora ve ne voglio raccontare le storia.
Ricordate la grande cengia nel P 170 (Pozzo Alessandro Scolaro) dove siamo atterrati pensando che fosse impossibile che la grotta finisse lì visto gli immensi ambienti in cui ci trovavamo e nella quale c'è anche la partenza del P 100 ?. Ebbene, quando ci siamo arrivati la prima volta abbiamo notato un buchetto insignificante ad un metro di distanza dalla corda e ci abbiamo pure buttato un sasso, senza però andarci vicino con la faccia e sentire quindi la forte corrente d'aria che ne usciva; ci siamo detti che lo avremmo visto in futuro perché per il momento avevamo cose ben più grosse da esplorare, ma ci siamo sbagliati.
Siamo scesi dopo molto tempo solamente per fare un po' d'allenamento e visto che eravamo lì ci siamo detti "ma si, diamogli un'occhiata" senza sperare in nulla di buono, ma solamente dopo due metri abbiamo iniziato ad urlare di gioia vedendo un bel meandro d'erosione che andava avanti sprofondando sempre più in basso lasciando intravedere delle grandi marmitte piene d'acqua e facendoci fare qualche acrobazia in alcuni punti nei quali qualche corda sarebbe stata molto utile. Ci siamo arrestati alla sommità di un grande pozzo che abbiamo valutato attorno ai trenta metri, ma non avendo con noi nessuna corda abbiamo dovuto fermarci li.
Tornando sui nostri passi per raggiungere l'uscita, abbiamo pensato di non dire niente a nessuno del gruppo per fare una sorpresa il martedì sera in magazzino e ci siamo riusciti in pieno, tenendo i nostri compagni con il fiato sospeso perché nessuno credeva che le bottiglie di vino e le pastine che avevamo portato fossero per il mio compleanno.
La volta successiva siamo scesi con le corde ed abbiamo attrezzato il meandro (Ololejuuu) con dei corrimano nei punti più pericolosi e quando è stato il momento di armare il P 34 ci siamo trovati a dover scegliere tra due punti che davano accesso al pozzo, ma quando il primo ha iniziato la discesa ci siamo accorti che avevamo scelto il punto più difficili dove si doveva fare un grande pendolo per poi proseguire







